

del suo programma, veda d'incominciare dal ramo elemosiniero. E da un'altra classe ancora di Opere pie difficilmente definibili e che io chiamerei di *varia natura*, quali i lasciti per monacazione, e molti legati pii parrocchiali, che in qualche provincia sono stati laicizzati.

Gli altri due rami di Opere pie ospitaliere e educative fanno capo ad enti, istituzioni ed amministrazioni regolarmente costituite e tutelate e possono essere oggetto di successive disposizioni.

Ma dove occorre immediatamente l'opera unificatrice, è nella erogazione delle rendite delle Opere pie elemosiniere.

Le elemosine quali furono costituite dalla pietà dei padri nostri sono ben spesso incoraggiamento e fomite al pauperismo che non lavora e non vuol lavorare, e la grande trasformazione che occorre, ripeto, immediatamente è appunto in questo ramo di carità antica.

Se io esamino questo quesito nei suoi rapporti colla società e civiltà moderna, e col nuovo stato che sorge dal costituirsi delle classi lavoratrici, mi si presentano tre grandi necessità cui la beneficenza elemosiniera deve supplire. Procedo, attesa la celerità che ci è imposta, per sommi, anzi sommissimi capi, che sarebbero degni di molte illustrazioni:

1° Soccorsi nelle molteplici necessità che incalzano chi lavora, ed alle quali non sempre può arrivare il risparmio, la previdenza, e la cooperazione;

2° Sussidi alle famiglie di classe operaia, e meno favorite dalla fortuna, sia nel momento del loro costituirsi, sia successivamente nel loro buon andamento;

3° E finalmente vi ha una famiglia veramente povera, e relativamente impotente, la gran famiglia dei ciechi e dei sordo-muti, che occorre istruire, educare ed avviare, e sulla quale come richiamai la benevola attenzione del ministro della pubblica istruzione, così richiamo l'attenzione dell'onorevole presidente del Consiglio e di voi tutti, onorevoli colleghi.

Seimila fanciulli ciechi (intendete) ed altrettanti fanciulli sordo-muti, perchè le due miserie fanno l'una coll'altra un miserando riscontro.

I pochi istituti educativi sono quasi insufficienti; i comuni e le provincie, se dovranno intervenire sono molto aggravati, e perciò molto opportuno sarà il contributo del patrimonio elemosiniero.

Quanto tutto ciò stia a cuore del signor ministro lo so; ma questo in conclusione gli raccomando per gli effetti che sopra, di procedere per gradi nel riordinamento delle Opere pie comin-

ciando dal ramo elemosiniero. Ripeterò ciò che dissi nella discussione del bilancio della pubblica istruzione, se vorremo fare tutto in un colpo, tutto in un tempo, ci arresteremo a mezza strada sotto il peso eccessivo, ed il riordinamento delle Opere pie sarà per lungo tempo il desiderio nostro e delle generazioni future.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno; prima però gli do comunicazione del seguente ordine del giorno.

“ La Camera invita il Governo a provvedere perchè i comuni del Veneto siano sollevati dall'obbligo di corrispondere spese di spedalità agli spedali della monarchia austro-ungarica.

“ Billia, Solimbergo, Morpurgo, Maluta, Brunialti, Chiaradia, Bassecourt, Lucchini, Miniscalchi, Pullè, Righi. ”

Depretis, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Mi permetterò, prima di rispondere agli onorevoli oratori che hanno testè parlato delle spedalità delle provincie venete, di presentare alcuni disegni di legge.

Presento il disegno di legge per il distacco del comune di Lonate-Pozzolo dal mandamento di Cuggiono e sua aggregazione al circondario e mandamento di Gallarate.

Un altro disegno di legge per una piccola correzione nella circoscrizione comunale, col distacco della frazione di Minutole del Gerone dal comune di Zinasco, mandamento di Cava Manare, e sua aggregazione al mandamento di Casatisma, circondario di Voghera, provincia di Pavia.

Mi onoro pure di presentare alla Camera, come dichiarai ieri rispondendo all'onorevole Trinchera, il disegno di legge per il riordinamento degli archivi nazionali, che ha per iscopo di togliere una disuguaglianza di trattamento nelle diverse provincie del regno; (*Bene!*) poi un disegno di legge per la costruzione di un palazzo per l'archivio centrale del regno; un altro per la costruzione di un carcere giudiziario cellulare di Regina Coeli; un altro per il congresso internazionale penitenziario che sarà tenuto in Roma nell'ottobre di questo anno; un altro per una transazione coll'Istituto dei sordo-muti di Genova.

Dei disegni di legge che riguardano spese, pregherei la Camera di voler affidare l'esame alla Commissione generale del bilancio, e di dichiararli d'urgenza.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro dell'interno delle presentazioni di questi disegni di legge che saranno stampati e distribuiti agli onorevoli deputati.